

ad evento diverso da quello concretantesi nella soluzione di ordine normativo primario.

Poche notazioni, infine, si ritiene di dover dedicare alla Cassa Trattamenti Pensionistici Statali a proposito della quale il Collegio, senza la pretesa di esaurire l'intero ventaglio delle esistenti tematiche, ritiene di doversi limitare ad evidenziare i profili di più immediato rilievo e di più attuale problematicità, rappresentando, in particolare e per dovere di completezza informativa, la graduata considerazione che:

- il deficit di competenza si è attestato, già al secondo anno di vita della gestione, nel ragguardevole importo di L. 1.196.684.323.598, così lievitato rispetto al di gran lunga inferiore dato del conto consuntivo 1996 (L. 211.441.533.949);

- il vigente quadro normativo non offre certezze assolute relativamente alla misura degli apporti finanziari statali (legge n. 335/1995 e leggi finanziarie annuali) ed alla loro eventuale commisurabilità all'integrale dimensione dei disavanzi di esercizio o a parte di essi;

- analogamente indefinito è il quadro ordinamentale vigente destinato a disciplinare le procedure di determinazione, da parte dell'Istituto, delle ipotesi previsionali annuali del gettito contributivo e delle modalità e tempi di esatto accertamento delle relative entrate, con conseguente incertezza nella annuale quantificazione dei residui attivi;
- la cassa non dispone di risorse finanziarie diverse dalle entrate contributive e dagli apporti statali precedentemente individuati;
- un ulteriore appesantimento dei conti finanziari, infine, appare lecito ipotizzare con riferimento ai maggiori oneri che verranno a determinarsi allorquando, con il passaggio all'INPDAP del personale delle DD.PP.TT. da adibire alla gestione in disamina, la stessa dovrà concorrere, al pari delle rimanenti, alla copertura delle spese generali attualmente imputate in quote percentuali ai singoli comparti settoriali incorporati.

6. - SITUAZIONE ECONOMICA

L'esame del conto economico evidenzia, per le entrate ed uscite di parte corrente, un avanzo

finanziario di 1.170,9 miliardi dai quali occorre sottrarre i 4.318,1 miliardi quale saldo, questa volta negativo, delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari e le cui voci più importanti sono le variazioni patrimoniali straordinarie. Fra queste sono soprattutto i riaccertamenti negativi di residui attivi, per un valore di oltre quattromila miliardi, a determinare lo squilibrio del conto economico che viene infine indicato in 3.147,2 miliardi. Con riferimento alla inconsueta dimensione delle variazioni patrimoniali straordinarie, il Collegio rimanda a quanto già detto al momento dell'approvazione della rideterminazione dei residui.

Con riferimento al conto economico, che qui si esamina, si sottolinea innanzitutto come il disavanzo contabilizzato non sia di per sé preoccupante in quanto:

- a) le entrate e le spese finanziarie correnti, mostrano un saldo positivo;
- b) il saldo negativo delle componenti che non danno luogo a movimenti finanziari, discendendo da variazioni patrimoniali straordinarie, non ha

probabilità di ripetersi in futuro ed anzi garantisce una migliore aderenza dei bilanci alla realtà finanziaria dell'Ente, già per l'annualità esaminata e ancor di più per quelle future.

La dimensione assunta nel conto economico del 1997 dal riaccertamento dei residui rende ovviamente poco significativo il confronto con gli anni precedenti ed in particolare con il 1996 quando quei valori, oggi cancellati e gravanti quindi con segno negativo nel conto economico, erano invece ricompresi tra le voci dell'attivo.

Ciò è tanto più vero per quelle gestioni rispetto alle quali il riaccertamento ha inciso con più forza.

Fra le diverse gestioni, l'ENPAS, l'INADEL, l'ENPDEP e la CPS presentano un avanzo del conto economico, l'ENPAS - Fondo integrativo personale, l'ENPDEP - Fondo di previdenza, la CPDEL, la CPI, la CPUG e la CTPS mostrano, viceversa, un disavanzo.

Tutte le gestioni che mostrano un avanzo complessivo del conto economico hanno anche un saldo positivo delle partite finanziarie correnti.

Un saldo positivo delle partite correnti ha anche la CPI, che tuttavia registra un passivo a livello di conto economico complessivo.

La rideterminazione dei residui, particolarmente elevata per quanto riguarda la cancellazione di residui attivi, ha influenzato le quattro gestioni ex casse del Tesoro, sia in termini assoluti che in rapporto alle dimensioni dei rispettivi bilanci. La gestione ex Cassa Pensioni Sanitari riesce a cancellare l'effetto della rideterminazione grazie al forte differenziale positivo delle partite finanziarie correnti (dove le entrate sono quasi due volte le uscite), la CPI vede ribaltato il segno positivo delle poste correnti, la CPUG e la CPDEL accentuano, con le componenti che non danno luogo a movimenti finanziari, il saldo negativo già presente a livello di partite finanziarie correnti.

Il deficit previdenziale della CPDEL, attestatosi nel 1997 a 1.620 miliardi condiziona in senso negativo il bilancio fra entrate e spese finanziarie correnti, mentre le variazioni patrimoniali straordinarie ed in particolare il riaccertamento negativo di residui attivi per

3.221,6 miliardi, deprimono ulteriormente il conto economico che mostra un disavanzo complessivo di 4.786,2 miliardi.

Riferito solo alle entrate e spese correnti è infine il disavanzo di 1.196,7 miliardi della Cassa Trattamenti Pensionistici Dipendenti dello Stato (CTPS) il cui conto economico è limitato alle partite finanziarie correnti, non avendo un patrimonio proprio.

7. - IL CONTO PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale appare a fine 1997 soddisfacente, registrando una differenza fra attività e passività, ossia un patrimonio netto di 26.400 miliardi. Tale valore è inferiore di oltre 3.000 miliardi a quello stimato nel 1996 e la diminuzione è pari, grosso modo, al valore dei minori residui attivi cancellati nei riaccertamenti operati nel corso del 1998, e sui quali il Collegio ha già espresso il proprio giudizio. Le variazioni delle altre poste, dalla fine del 1996 alla fine del 1997, all'incirca si compensano, talchè non pare azzardato attribuire ai riaccertamenti di cui sopra la variazione del patrimonio netto dell'Ente.

Si tratta in definitiva di una variazione contabile e questo nel senso che la stima oggi proposta del patrimonio netto appare sicuramente più rispondente alla reale situazione dell'Ente, essendo quella dell'anno precedente deformata dalla presenza di poste attive imputabili ad altro esercizio perchè a quello giuridicamente pertinenti.

Il conto patrimoniale delle diverse gestioni è rappresentato nel prospetto riportato a pagina seguente (tabella 6/INPDAP) in miliardi di lire correnti alla data del 31.12.1997.

La situazione patrimoniale più florida è, come negli anni precedenti, quella della CPS che ha un patrimonio netto di 13.365,2 miliardi, quasi pari all'insieme delle attività (14.636,2 miliardi), mentre la situazione più critica è quella della CPUG il cui deficit patrimoniale è pari all'84% del totale a pareggio.

In valori assoluti le situazioni più critiche sono però quelle della Cassa Trattamenti Pensionistici Statali con un deficit patrimoniale di 1.408 miliardi e soprattutto della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali, con un deficit patrimoniale di 2.205,3 miliardi.

TABELLA 6/INPDAP

(In miliardi lire)			
EX GESTIONI	TOTALE A PAREGGIO	PATRIMONIO NETTO O DEFICIT PATRIMONIALE	INCIDENZA PERCENTUALE DEL PATRIMONIO NETTO O DEFICIT PATRIMONIALE SU TOTALE A PAREGGIO
ENPAS	18.637,24	10.092,55	60,66%
ENPAS F.I.	20,02	-6,02	-30,07%
INADEL	8.204,02	6.491,54	79,13%
ENPDEP	151,75	96,49	63,58%
ENPDEP F.P.	35,07	-22,21	-63,33%
CPDEL	14.033,99	-2.205,34	-15,71%
CPI	268,02	70,29	26,23%
CPS	14.636,16	13.365,22	91,32%
CPUG	88,04	-74,07	-84,13%
CTPS	24.671,44	-1.408,12	-5,71%

8.- GESTIONE DEI RESIDUI

L'apposita sezione del rendiconto precipuamente dedicata all'argomento espone il quadro complessivo nella situazione dei residui attivi e passivi, quale venuta a determinarsi dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'esercizio e quale meglio illustrata, a titolo di ulteriore più allargata prospettazione, dalle notizie aggiuntive inserite nei documenti di commento e di più diffusa analisi prodotti in allegato agli elaborati obbligatori.

Come si evince dal menzionato carteggio e come, in linea sintetica, può desumersi dalle appresso riportate tabelle, l'evoluzione della situazione di che trattasi si è tradotta in una diminuzione dei residui attivi (passati da L. 20.782.559.462.933 del 31 dicembre del precedente esercizio, a L. 19.696.295.481.820) ed una opposta crescita dei passivi (lievitati da lire. 34.910.443.588.689 iniziali a L. 45.108.317.379.701 finali).

Le tabelle (tabella 1/RES. e tabella 2/RES.) di seguito riportate consentono, altresì, di evidenziare le variazioni intervenute, nel medesimo periodo, tra le poste attive e quelle passive di ciascuna gestione separata.

TABELLA 1/RES.

RESIDUI ATTIVI (in milioni di lire)			
EX GESTIONI	RESIDUI ALL'1/1/1997	RESIDUI AL 31/12/1997	DIFFERENZE
ENPAS	3.933.069,55	4.488.788,39	555.728,84
ENPAS - F.I.	7.988,94	9.295,50	1.308,56
ENPDEP	54.838,33	74.971,54	20.135,21
ENPDEP - F.P.	1.037,43	1.218,63	181,20
INADEL	717.084,08	842.605,58	125.521,48
CPDEL	8.477.968,29	3.478.127,53	-2.999.840,76
CPS	8.553.463,92	7.873.730,35	1.120.266,43
CPI	125.838,95	68.048,08	-57.790,87
CPUG	17.678,39	13.091,50	-4.586,89
CTPS	2.893.595,54	3.048.408,33	152.812,79
INPDAP	20.782.559,42	19.698.295,41	-1.086.264,01

TABELLA 2/RES.

RESIDUI PASSIVI (in milioni di lire)			
EX GESTIONI	RESIDUI ALL'1/1/1997	RESIDUI AL 31/12/1997	DIFFERENZE
ENPAS	5.387.392,46	5.423.036,21	35.643,75
ENPAS - F.I.	18.300,14	19.803,63	1.503,49
ENPDEP	15.513,05	22.818,32	7.305,27
ENPDEP - F.P.	4.192,13	4.840,26	648,13
INADEL	560.885,75	527.786,94	-33.098,81
CPDEL	11.944.392,21	13.220.723,90	1.276.331,69
CPS	1.242.232,89	959.859,48	-282.373,41
CPI	139.002,49	170.234,53	31.232,04
CPUG	78.756,21	87.772,65	9.016,44
CTPS	15.519.776,22	24.671.441,41	9.151.665,19
INPDAP	34.910.443,55	45.108.317,33	10.197.873,78

Il dato di maggior rilievo che, a tutta prima, è possibile trarre dalle riportate tabelle è, indubbiamente quello relativo alla consistente crescita dei residui passivi ed alla derivata accentuazione del differenziale (in termini algebrici) con le poste attive, considerato che la differenza fra partite creditorie e debitorie in essere all'inizio dell'esercizio (pari a L. 14.127.884.135.756), è lievitata consistentemente, al 31 dicembre, nel maggior saldo negativo di L. 25.412.021.897.885.

Circostanza, questa, determinata dal già rilevato andamento divergente dei residui attivi (diminuiti) e dei residui passivi (cospicuamente aumentati).

In merito agli appena espressi andamenti, tuttavia, non può farsi a meno di precisare che:

- i residui attivi complessivi di inizio di esercizio (come già esposto quantificati in L. 20.782.559.462.933) sono stati rideterminati, in sede di riaccertamento disposto a norma dell'art. 39 del D.P.R. n° 696/1979, nella minor misura di L. 16.709.296.506.221, dando altresì

luogo a riscossioni per un importo di
L. 7.407.804.854.737;

- i residui attivi di nuova formazione ammontano a
L. 10.394.803.830.336 (a fronte di
L. 9.301.491.651.484 riferiti agli esercizi 1996 e
precedenti) dei quali, tuttavia, il consistente
importo di L. 6.893.634.027.858 attiene a
riscossioni da introitare, per aliquote
contributive dei datori di lavoro e degli
iscritti, in conto rate del mese di dicembre
(inclusa la 13^a mensilità) che, come è noto,
vengono versate nei primi mesi dell'esercizio
successivo a quello di giuridica imputazione;

- a carico delle partite creditorie riferibili
agli esercizi 1996 e retro sono stati riscossi
residui complessivi per L. 7.407.804.854.737, pari
a circa il 44% del credito;

- il restante importo da riscuotere (pari a
complessive L. 9.301.491.651.484) interessa, per
una quota preponderante, le voci relative alle
anticipazioni fra le Casse pensioni (pari a
L. 4.835.261.403.788) ed alle partite di giro (per
L. 2.458.496.355.427).

Precisazioni di analogo sostanziale tenore, inoltre, devono essere formulate relativamente al movimento dei residui passivi, rispetto ai quali non può sottacersi la circostanza che la pur vistosa crescita in termini assoluti registratasi nel confronto con quelli di inizio d'anno è certamente da addebitare a fenomeni e ragioni contabili caratterizzati da peculiarità tali da attenuarne la sostanziale valenza.

I residui passivi globalmente quantificati a fine esercizio in L. 45.108.317.379.705, infatti, sono composti, per L. 7.843.455.124.504 da poste creditorie provenienti dai precedenti esercizi e, per le restanti L. 37.264.862.255.201 da residui di nuova formazione, fra i quali, tuttavia, spiccano per la loro consistente incidenza, quelli maturati a favore delle Sezioni di Tesoreria dello Stato, nonché quelli relativi alle anticipazioni tra Casse pensioni e quelli afferenti a talune voci delle partite di giro.

Ribadito, pertanto, che la apparente situazione di pesante accumulo di pendenze contabili afferenti al versante della spesa trova un ragionevole, sia pur parziale, ridimensionamento nelle

considerazioni appena formulate, il Collegio esprime ciò non di meno, il conclusivo avviso che nessun tentativo concretamente adeguato debba essere omissso nella tuttora necessaria ricerca di soluzioni operative rivolte a contenerne l'entità, considerato, comunque, che importi abbastanza cospicui si rinvencono in molte delle principali appostazioni di bilancio, così come, nel dettaglio, è possibile evincere delle notazioni contenute nella relazione tecnica illustrativa alle cui specifiche indicazioni conviene fare diretto rinvio.

SEZIONE II^ - LE PRESTAZIONI ISTITUZIONALI**1.- LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI****Considerazioni generali**

Nella Relazione al Bilancio Preventivo 1997, il Collegio dei Sindaci metteva in evidenza la situazione critica di alcune importanti gestioni pensionistiche, in particolare della Cpdel. Tuttavia, erano attesi gli effetti positivi del consistente aumento, in unica soluzione, delle aliquote contributive disposto a partire dal 1° dicembre 1996. Si riteneva, in conseguenza, che la situazione, pur restando strutturalmente squilibrata, potesse migliorare con riguardo alla futura evoluzione, mentre la questione delle anticipazioni da parte della Cps sembrava potersi risolvere, almeno in parte, col trasferimento, come posta contabile, della riserva tecnica (costituita da immobili e titoli) della Cpdel. In sede di consuntivo per lo stesso anno 1996, non si è determinato un quadro finanziario sufficiente a superare le preoccupazioni, anche se, considerando il rapporto tra le entrate contributive e quelle derivanti dai trasferimenti correnti e le uscite per prestazioni istituzionali (un rapporto che espone sostanzialmente l'andamento "previdenziale"